



IL PROGETTO IDEATO DA GIUSY GIOVINAZZO  
E MICHELE CIGNARALE HA ORIGINE DA UNA RICERCA  
ANTROPOLOGICA CON UNA ANTOLOGIA DI VISSUTI  
CHE LE COMUNITÀ CUSTODISCONO. DAI LUOGHI AFFETTIVI  
ALL'IMMAGINAZIONE DEL FUTURO AGLI ELEMENTI IN CUI  
SI IDENTIFICA LA RICCHEZZA DEL TERRITORIO



**Human Lab**  
ogni cosa che puoi immaginare,  
la natura l'ha già immaginata



di Leonardo Pisani

“**E** poi, ho la natura e l'arte e la poesia, e se questo non è sufficiente, che cosa posso volere di più?” sosteneva Vincent van Gogh, il genio olandese capace con le sue pennellate, i suoi colori di far esplodere le emozioni con magie di paesaggi o di fiori. Il senso del sublime scaturisce in origine dal più grande artista del cosmo, che era capace – come sosteneva Albert Einstein – di immaginare sempre nuovi mondi infiniti: “Ogni cosa che puoi immaginare, la natura l'ha già creata”. Quale migliore occasione di creare con la grammatica della fantasia, i colori della creatività, i simboli delle emozioni, immergendosi in un microcosmo di spontaneità e di biodiversità. Quale migliore luogo per liberare l'estro, semmai assopito nelle stanze quotidiane di una vita trascorsa tra palazzi e asfalto, di un Parco naturalistico. Cielo, alberi, suoni di acque cristalline con la magia di suscitare emozioni a ogni età, perché l'umanità sogna sempre, impara sempre, crea sempre, narra sempre se riesce ad ascoltare i segni ancestrali del territorio natio, dei luoghi del vissuto. “Ogni filo d'erba sembra contenere una biblioteca dedicata alla meraviglia, al silenzio e alla bontà” cesella in un aforisma Fabrizio Caramagna, e racchiude la ricchezza del progetto “NaturArte HumanLab” alle comunità del Parco di Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane e del Parco del Vulture, nato da un'idea del progettista culturale Michele Cignarale e della filosofa di comunità Giusi Giovinazzo.

Per spiegare la filosofia di questo percorso, il quale riporta l'armonia tra donne e uomini e il paesaggio che vedono ogni giorno ma spesso non osservano, Cignarale e Giovinazzo utilizzano una metafora: la goccia di rugiada che “a seconda di come una singola particella viene ospitata dall'ambiente in cui si immerge, genera forme diverse. A seconda dei tempi e dei modi con cui si connette con il paesaggio, crea figure diverse. Una goccia d'acqua può essere rugiada o brina a seconda della temperatura del suolo. Può essere cascata o fiume a seconda del dislivello del terreno. Può essere pioggia o neve a seconda della stagione dell'aria in cui disegna il suo spazio”. Poi Giusi Giovinazzo e Michele Cignarale sottolineano: “Una goccia d'acqua ci insegna che non esiste realtà senza complessità e relazione. Che non esiste mai un significato univoco con cui possiamo

descrivere una volta per tutte le proprietà di quella realtà che abitiamo, perché i suoi volti devono essere ricostruiti in un processo che ascolta, definisce e interpreta i simboli, le esperienze, i desideri, le memorie delle persone che frequentano ogni giorno, per generazioni, quei luoghi su cui il nostro sguardo analitico si poggia”. La Basilicata, l'antica Lucania è sempre stata terra di passaggio e di tante frontiere culturali e antropologiche e il Vulture e Gallipoli Cognato, lo sono sempre state: boschi e monti, tratturi e percorsi cerniera tra antichi popoli di differenti stirpi e da sempre fu transito e amalgama di culture. Quelle culture che “NaturArte HumanLab” vuol raccontare assieme a bambini, adulti e anziani, con le tre età e con un percorso partente dalle sensazioni, dai luoghi, dai ricordi che si trasmuti alchemicamente in una narrazione poi condivisa con i diversi linguaggi dell'arte assieme a chi quel territorio non l'ha quale atavico patrimonio, ma lo acquisisce. Il Progetto ideato da Giovinazzo e Cignarale ha origine da una ricerca antropologica con una raccolta, anzi una vera “antologia di vissuti che le comunità custodiscono, dai luoghi affettivi all'immaginazione del futuro agli elementi in cui si identifica la ricchezza del territorio”.

“Abbiamo tripartito la raccolta delle storie e dei temi della ricerca in tre fasce generazionali: bambini, adulti, anziani – spiegano Giovinazzo e Cignarale - Con i bambini abbiamo ricostruito l'agenda politica ideale di interventi necessari per il territorio, il bene più prezioso dell'umanità e i gesti da insegnare agli adulti. Mentre, con gli adulti abbiamo immaginato le azioni che si vorrebbero compiere per migliorare la vita della propria comunità,



Lauria, lago La Rotonda e Monte Alpi, foto di Vito Orlando

perché una persona dovrebbe tornare ad abitare il proprio paese e quali sogni imprenditoriali rischierebbero domani e, infine, con gli anziani abbiamo appreso i ricordi del vicinato e delle botteghe”.

Questo in un territorio di echi antichi, pensiamo ai “Giganti emersi dal mare” come sono chiamate le Dolomiti Lucane, i cui picchi ricordano l'aquila reale, l'incudine, la mitologica “Grande Madre” o la civetta, mentre guardano quel Basento, già descritto dal viaggiatore arabo Al Edrisi, con le sue sponde che lambiscono le foreste di Gallipoli Cognato, regno degli elicrisi, dei cisti e dell'erica arborea, con la sua radice da sempre materiale pregiato per artistiche pipe. Luoghi magici

di solstizi d'estate presso le possenti mura della città Oscolucana di Croccia Cognato. Territori che raccontano di civiltà rurali e transumanze verso il mare o di antichi mestieri di monaci bizantini. Oppure le suggestioni del vulcano Vulture, con i suoi due crateri trasformati in suggestivi laghi, in un territorio che guarda all'oriente del mar Adriatico e all'occidente della verde Irpinia e delle cime del Sannio. Lande variopinte, solcate da tratturi che raccontano storie di transumanze e di artieri del legno o della pietra, oppure dell'arte della vite e del baco della seta. Arte e natura, antico e presente, ben raccontati da una miscellanea di vari linguaggi dove “Col

supporto di artisti, architetti, musicisti, storyteller ed esperti narratori del senso dei luoghi collettivi procederemo alla rappresentazione del riutilizzo di tutte le informazioni - e le consapevolezze acquisite - in scenari di co-progettazione che attraverso canvas e strumenti di co-design si interroga su come migliorare la vita della comunità locale, attrarre nuovo capitale umano, sociale e imprenditoriale ma anche come strutturare l'accoglienza della comunità temporanea di ospiti della propria terra”.

Parco del Pollino, Piano di Ruggio, albero monumentale, archivio fotografico NaturArte

